

**Vivere  
intensamente  
il reale:  
dire sì al bene  
che ci chiama nell'io  
e risplende del mondo.**

L'esperienza dell'io reca con sé la coscienza del bene e del male, la coscienza di qualche cosa cui non si può rifiutare l'omaggio della propria approvazione o l'accusa. Comunque venga applicata questa categoria del **bene perché è bene**, e del male perché è male, **è inestirpabile**. Perché risponde a una destinazione ultima, risponde al nesso con il destino. E qualcosa che mi si impone, mi obbliga a giudicarlo e a riconoscerlo come bene o male. È il binario con cui Ciò che ci crea convoglia a sé tutta la nostra esistenza. Il binario di un bene, di un giusto cui è legato il senso stesso della vita, della esistenza propria, del reale; che **è bene e giusto perché è così**, che non è alla mercé di niente, è infinito nel suo valore. Che una madre voglia bene al bambino, **è bene perché è bene**; che uno con sacrificio di sé aiuti un estraneo **è bene perché è bene**.

LUIGI GIUSSANI, *Il senso religioso*, p. 149



Quest'ordine non l'ha emanato Zeus, a me;  
né fu Giustizia, che dimora insieme  
coi Dèmoni d'Averno, onde altre leggi  
furono imposte agli uomini.  
Ero convinta: gli ordini che tu emani  
non hanno tanto forza da  
far violare ad un mortale  
le leggi dei Celesti, non scritte,  
ed incrollabili.

Sofocle, *Antigone*, vv.450-455.

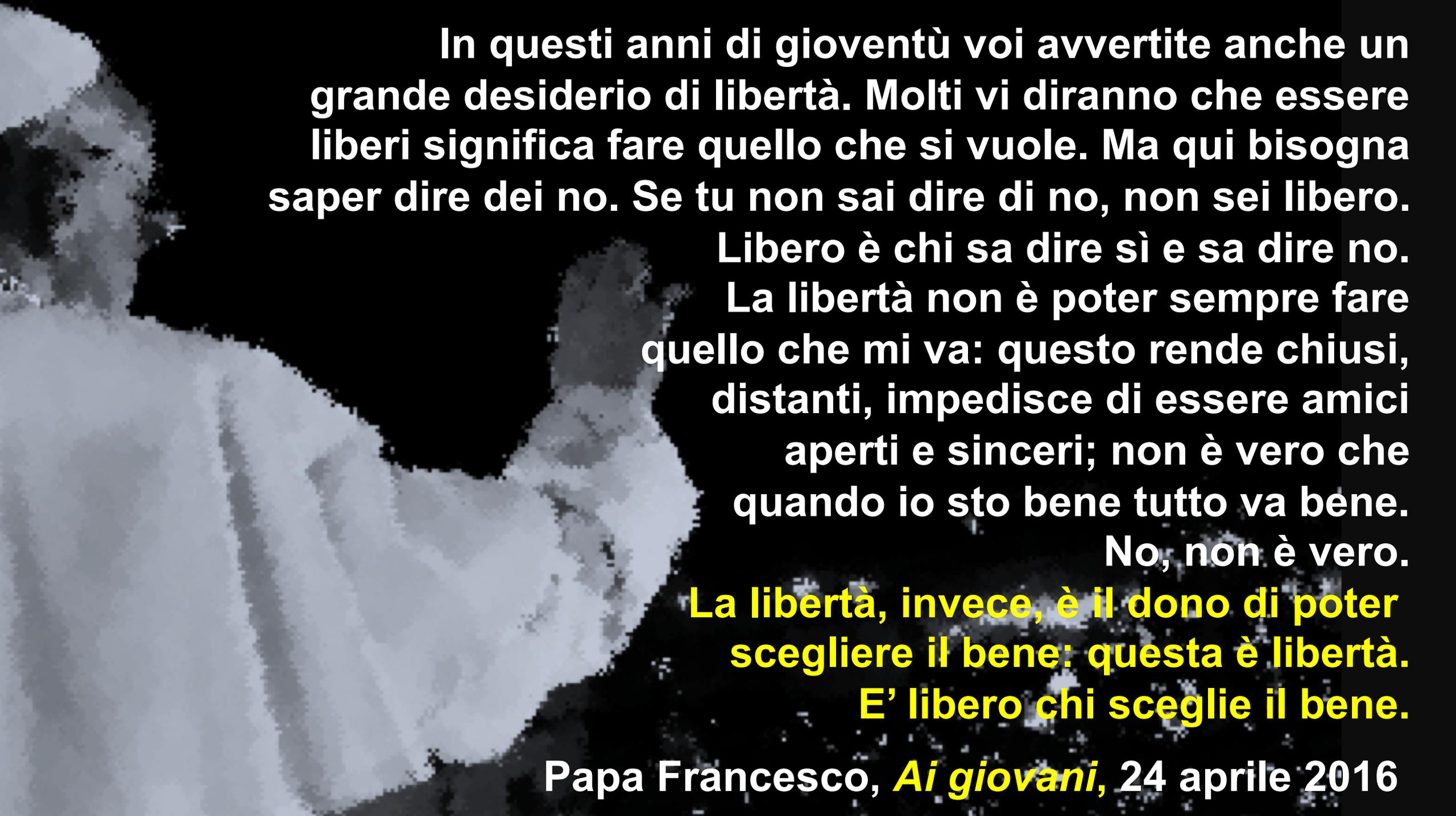




Restai colpita dalla evidente **superficialità** del colpevole, superficialità che rendeva impossibile ricondurre l'incontestabile malvagità dei suoi atti a un livello più profondo di cause o di motivazioni.

Gli atti erano mostruosi, ma l'attore – per lo meno l'attore tremendamente efficace che si trovava ora sul banco degli imputati – risultava quanto mai ordinario, mediocre, tutt'altro che demoniaco o mostruoso.

Hanna Arendt, 1971



**In questi anni di gioventù voi avvertite anche un grande desiderio di libertà. Molti vi diranno che essere liberi significa fare quello che si vuole. Ma qui bisogna saper dire dei no. Se tu non sai dire di no, non sei libero.**

**Libero è chi sa dire sì e sa dire no.**

**La libertà non è poter sempre fare quello che mi va: questo rende chiusi, distanti, impedisce di essere amici aperti e sinceri; non è vero che quando io sto bene tutto va bene.**

**No, non è vero.**

**La libertà, invece, è il dono di poter scegliere il bene: questa è libertà.**

**E' libero chi sceglie il bene.**

**Papa Francesco, *Ai giovani*, 24 aprile 2016**

## La “formula” per essere religiosi: vivere intensamente il reale

La formula dell'itinerario al significato ultimo della realtà qual è?

**Vivere il reale.** L'esperienza di quella implicazione nascosta, di quella presenza arcana, misteriosa dentro l'occhio che si spalanca sulle cose, dentro l'attrattiva che le cose risvegliano, dentro la bellezza, dentro lo stupore pieno di gratitudine, di conforto, di speranza, perché queste cose si muovono in modo tale da servirmi, da essermi utili; e queste cose hanno dentro anche me, me, in cui quel recondito, quel nascosto diventa vicino, perché è qui che mi sta facendo, e mi parla del bene e del male – questa esperienza come potrà essere vivida, questa complessa e pur semplice esperienza, questa esperienza ricchissima di cui è costituito il cuore dell'uomo, che è il cuore dell'uomo e perciò il cuore della natura, il cuore del cosmo? Come potrà essa diventare potente? Nell'impatto con il reale. **L'unica condizione per essere sempre e veramente religiosi è vivere sempre intensamente il reale.**

Luigi Giussani, *Il senso religioso*, p. 150